Spettacoli Cultura

Musica Riviste specializzate e lussuosi mensili, «fanzine» semiciclostilate e settimanali pronti allo scoop. La stampa musicale in Italia è variata e ce n'è per tutte le tasche Ma ha un nemico: i video clip

Questo è rock, ma da leggere

Lussuosi mensili con copertine invitanti che immortalano i divi rock più celebrati e osannati del momento. Riviste iperspecializzate che raccontano il rock nello stesso linguaggio degli appassionati. «Fanzine» semiciclostilate che improvvisamente scoprono di vendere oltre ventimila copie. Settimanali sempre pronti allo scoop, ricchi di fotografie, illustrazioni, poster, faccie sorridenti in copertina, lettere di fanatici e curiosi.

Nate sull'onda di un sostanziale incremento del mercato discografico d'importazione, le riviste rock italiane sono ormai un'esercito. L'editoria rock ha dunque creduto nella specializzazione come strumento di difesa dai ripetuti attacchi del video e delle nuove tecnologie che spesso relegano la carta stampata in un ruolo di subalternità inesorabile presso il pubblico giovanile.

La complessa situazione della stampa musicale in Italia è collegata alle vicende alquanto controverse del mercato internazionale. Se si osserva attentamente la storia delle riviste inglesi e statunitensi si avverte una generale settorializzazione del prodotto giornalistico. Negli Usa c'è Billboard *(il corriere ufficiale del mercato discografico) che si spartisce oltre il 60% del venduto. In Inghilterra* Melody Maker *e* New Musical Express *guidano il mercato e anticipano gusti e stili musicali con una professionalità a dir poco sorprendente. E in Italia? La storia del rock magazine è più recente e non può essere paragonata alle esperienze inglesi e americane che brillano di luce propria sotto il profilo qualitativo.*

La prima rivista italiana dichiaratamente rock è Big, *che nasce nel '64, diretta da Marcello Mancini e redatta da un pool assai agguerrito formato da Fabrizio Zampa, Paola Dessy, Piero Vivarelli, Sergio Modugno. Oltre 400.000 copie vendute e un potenziale enorme di contatti costituiscono la vera forza del giornale. I primi articoli su Rolling Stones, Beatles e Bob Dylan fanno epoca. Si punta il dito sul Festival di Sanremo e si parla di problemi scottanti per gianni Sessanta. E mentre Lello Luttazzi urla la sua celebre «hit parade» a squarciagola, nasce* Ciao 2001, *il prototipo di giornale rock moderno, che miscela i problemi degli adolescenti (*Ciao Psic *diventa storica) con i gusti musicali degli anni Settanta. Ampi servizi su Genesis, Gentle Giant, King Crimson, Frank Zappa, interviste in esclusiva, reportage dagli States, costituiscono l'ossatura del settimanale che secondo l'Ispi ancora attualmente viene letto da 500.000 persone.*

Qualcuno afferma che la rivista, sul finire degli anni Settanta, si sta «imborghesendo» e si concede troppo all'industria discografica. Nasce così il fronte dei giornali progressivi. Muzak *('77) e* Gong *prendono il sopravvento in un mercato in netta ascesa che desidera l'informazione specializzata e i lunghi articoli sui personaggi emergenti: sono i primi a promuovere l'avanguardia, la musica contemporanea, il suono di Canterbury, il folk inglese, i cantautori politici. A* Ciao 2001 *rimangono il sedicente pop italiano e i festival delle nuove tendenze, presentati al grande pubblico come qualcosa di entusiasmante e rivoluzionario. E mentre* Muzak *manda in copertina Peter Hammill (leader dei Van Der Graf Generator) e scrive pagine di rara bellezza su Don Cherry, Peter Gabriel e il jazz contemporaneo,* Ciao 2001 *eleva all'Olimpo della buona musica gli scoppiazzamenti del Rovescio della medaglia e le ambigue gesta artistiche di Capsicum Red, Balletto di Bronzo e soci.*

È una guerra fredda giocata a colpi di copie vendute. Vincerà Ciao 2001 *ma di* Muzak, Gong, Laboratorio Musica *(il mensile dell'Arci diretto da Luigi Nono che offre spazio al rock) e* Musica 80 *si ricordano ancora le imprese giornalistiche da veri pionieri e il coraggio mai sopito dai suoni delle classifiche. Ma anche loro falliranno.*

Mario De Luigi, direttore di Musica e Dischi, *in un articolo del 1980, avverte intanto i lettori che si prepara un nuovo sbarco degli americani in Italia e che il mercato discografico italiano sta subendo bruschi scossoni da parte straniera. Ecco nascere (in contemporanea con l'affermarsi dell'esterofilia), l'impero delle rock fanzine che attualmente superano il centinaio. Vediamo quali sono.*

C'è chi dà troppa importanza all'immagine del rock (vedi Rockstar*) e triplica le vendite in pochi mesi. Copertine patinate, interviste in anteprima e soprattutto video a non finire sono i piccoli segreti di un grande successo. C'è invece chi si contende il medesimo lettore (leggi* Mucchio Selvaggio *e* Ultimo Buscadero*). Entrambe le testate inseguono l'anteprima discografica e concedono sei pagine al cinema. C'è chi sfrutta l'enorme popolarità di certe star del nuovo rock per costruire consensi di pubblico davvero sorprendenti (vedi* Rockerilla*). Creata dai giovani appassionati di new wave, heavy metal e elettronica,* Rockerilla *vende attualmente trentamila copie!*

Tutti frutti *(settimanale e mensile) punta sulle classifiche, sul disimpegno, sull'immagine consolidata dei divi rock più commerciali (Spandau Ballet, Duran Duran, Madonna). Resiste ancora* Ciao 2001, *rinnovato e arricchito sotto il profilo grafico, che esce puntualmente ogni settimana con il consueto linguaggio adolescenziale, fatto di luoghi comuni e stereotipi.*

Questi sono i più conosciuti, beninteso. Poi esistono decine di ciclostiliati, piccole fanzine, bimestrali agguerriti sotto il profilo giornalistico. Insomma, ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche.

E se la specializzazione è un'arma vincente, nei rock magazine, così la professionalità giocherà un ruolo predominante nella stabilizzazione di un mercato che ha sempre bisogno di nuovi stimoli. Sempre che i video clip non distruggano l'anima vera e spontanea dell'editoria musicale, la sua freschezza e la sua creatività.

Daniele Biacchessi

Accanto, il gruppo rock catanese dei «De Novo» che ha partecipato all'incontro fiorentino. In alto, una serie di copertine di riviste musicali

Dateci spazio! Vogliamo la musica libera

Nostro servizio

FIRENZE — «Il suono degli spazi» è una contraddizione: se gli spazi non ci sono anche i suoni hanno difficoltà a farsi sentire. Ma l'Arci Kids e l'Unione dei Circoli Territoriali della Fgci ci hanno provato, lanciando un'iniziativa di respiro nazionale che nelle ultime settimane ha fatto rimbombare — è questo purtroppo il suono più frequente — il rock italiano in locali, teatri tenda e palazzetti. C'è una musica nascosta, quella che nasce e si sviluppa tra mille difficoltà nelle cantine e in altri locali di fortuna: quando tenta di uscire allo scoperto si scontra subito con l'annoso problema della carenza di luoghi riservati ai concerti e alle prove. «Il suono degli spazi» ha voluto mettere «in piazza» questi problemi, non fermandosi alla semplice denuncia ma disegnando un progetto destinato — si spera — a dare risultati concreti.

La prima parte si è conclusa venerdì a Firenze; una lunga rassegna itinerante ha portato in quindici città di tutta Italia 38 concerti, che hanno riunito complessivamente un centinaio di formazioni, tra gruppi locali e già affermati. Uno sforzo organizzativo non indifferente che ha però fornito alcuni dati interessanti: per esempio sono state raccolte oltre 150.000 firme per richiedere a enti e strutture locali un segno tangibile di quella disponibilità tante volte dichiarata e troppo spesso rimasta solo nelle parole: locali per le prove, luoghi per effettuare i concerti, una serie di servizi indispensabili per non rimanere confinati in quella sorta di oblio musicale che tarpa le ali alla maggior parte del rock italiano. E perché tutto questo non ritorni nel dimenticatoio, dopo la concessione «una tantum» di un palazzetto o di una sala, sono già in programma altre iniziative: il primo appuntamento è fissato tra qualche giorno a Napoli, con l'occupazione — udite, udite — di un teatro inattivo per richiederne l'uso.

Non è un caso che accada a Napoli: proprio al Sud la situazione è peggiore che altrove, ed è quasi un'ironia che la tournée appena conclusa abbia mostrato come invece in Campania o in Sicilia si siano formati gruppi di valore assoluto. Numericamente e qualitativamente sembra che l'asse si stia spostando verso il Sud: nella seconda serata fiorentina quattro gruppi su cinque venivano dal Mezzogiorno.

E la musica? Formazioni come i Lifiba non hanno bisogno di conferme, ma è confortante notare la maturazione di altri: i Diaframma, i Denovo, gli emergenti Avion Travel di Caserta, divertenti e già solidamente impostati. La scoperta che si può fare rock anche con altri strumenti, oltre alle solite chitarre, è ormai un fatto assodato; i sassofoni (anche se un po' relegati a ruoli di accompagnamento) spuntano come funghi. L'esempio migliore dell'eclettismo strumentale sono i Violet Eves, vibrafono, piccoli strumenti a percussione, atmosfere delicate e una cantante di gran classe. Un rock da intrattenimento che sulla costa romagnola d'origine fa ballare con intelligenza, e che esportato riconcilia i timpani provati dai troppi decibel in eccesso con un ascolto accattivante e originale.

Dino Giannasi

Protesta dei critici di teatro

ROMA — Ancora prese di posizione, dopo le proteste dell'Agis, contro la composizione del nuovo Consiglio nazionale dello spettacolo. L'Associazione nazionale dei critici di teatro esprime «stupore e perplessità» nei confronti della procedura seguita per la designazione del rappresentante dei critici teatrali in seno al Consiglio. Una nota dell'associazione (l'unico organismo rappresentativo della categoria che raggruppa critici teatrali, studiosi e docenti di teatro) afferma di non essere mai stata consultata, come prevede la legge, né dal ministero del Lavoro né da quello dello Spettacolo. Il risultato — prosegue la nota — è che la nomina è caduta su «persona attualmente estranea alla attività professionale di critico teatrale, e dunque non rappresentativa della categoria».

Pertanto, se la composizione attuale del Consiglio rimanesse immutata, in esso risulterebbe totalmente assente la categoria della critica teatrale, nonché della docenza teatrale specializzata. Nel «riservarsi di prendere opportune misure» per la tutela della categoria, l'Associazione dei critici esprime «viva preoccupazione per la esclusione dal consiglio nazionale di una categoria che ha così attivamente e intensamente contribuito alla promozione teatrale nel nostro paese e all'estero».

Casa della Cultura
«Jonas» mensile della Fgci

CONVERSAZIONE SU VITTORINI

Giancarlo Ferretti — Goffredo Fofi
Renzo Paris — Enzo Golino
Paolo Spriano — Giuseppe Vacca

coordina Mario Lavia

lunedì 17 marzo ore 17
Casa della Cultura
Largo Arenula, 26 - Roma

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PER UNA LEGGE CHE CI PROTEGGA VERAMENTE

Il ministro dei Trasporti on. Claudio Signorile nei prossimi giorni deciderà quale tipo di casco i ciclomotoristi italiani dovranno utilizzare.

I costruttori italiani di caschi, primi nel mondo per esperienza e tecnologia, sono in grado di preparare qualsiasi tipo di casco venisse loro richiesto.

I costruttori di caschi ricordano però al ministro Signorile che esiste da anni una norma europea che dà all'utente la massima garanzia di sicurezza.

I costruttori di caschi chiedono che venga applicata questa norma e non ne vengano «inventate» altre che non offrirebbero, comunque, gli stessi margini di sicurezza.

I costruttori di caschi rispetteranno, come hanno sempre fatto, le leggi dello Stato, ma informano la pubblica opinione che eventuali modifiche alla normativa europea non garantiranno ai ciclomotoristi italiani la sicurezza alla quale, in un Paese civile, ogni cittadino ha diritto.

I COSTRUTTORI DI CASCHI ITALIANI

BIEFFE - BOERI - CABERG - DRIVER - FIMEZ - YES - JEB'S
JUMBO - LEM - MAX - MPA - NAVA - NOLAN - TECNOPLAST